

_Lettera_N_3088

Al conte Eugenio De Maistre

Car.mo Sig. C. te Eugenio,

*Torino, 15 ottobre 1879

Non so come cominciare questa lettera! Giunto dalla visita delle case della Liguria mi è data la tristissima notizia che la sig.ra contessa di Lei moglie non è più tra vivi. Io mi immagino il dolore e la costernazione che tale disgrazia avrà cagionato in Lei, in tutta la sua famiglia! Mi rincresce di non saper che fare se non delle preghiere. Questo abbiamo fatto e facciamo per Lei e per la compianta defunta.

Quando Ella era gravemente ammalata la sig.ra duchessa ce lo fe' sapere chiedendo preghiere. Si fecero in tutte le nostre case, ma Dio non giudicò di esaudirci; o meglio giudicò che quella rosa fosse pervenuta a tal segno di bellezza agli occhi di Dio Creatore da meritare di essere scelta dal giardino terrestre per venire trapiantata nel giardino dei godimenti imperituri del cielo. Adoriamo i decreti divini e diciamo: Fiat voluntas tua.

Ella però, sig. Eugenio, ha più cose da consolarsi in questa afflizione. Di aver perduta una vera madre di famiglia in terra, ma ha guadagnato una celeste protettrice. Di poterla raggiungere un giorno, e può essere presto, in uno stato assai migliore che non era quello della vita mortale; che fino a tanto che vivremo potremo colla preghiera e colle buone opere suffragarla se è ancora necessario, od almeno accrescerle la gloria accidentale del Paradiso qualora si trovasse già colà accolta.

Dio la benedica, o sempre caro signor Eugenio, e con Lei benedica tutta la sua famiglia, e tutti li illumini e li diriga con sicurezza per la via del cielo.

Amen. Con tutta venerazione ed affezione ho il piacere di potermi professare in G. C.

Di V. S. car.ma